

Festa di santa Veronica Giuliani - Omelia

Monastero Cappuccine Città di Castello – 9 luglio 2025

Potremmo intitolare questa festa, solenne in memoria di Santa Veronica, come la festa di chi si fida dell'amore di Dio. Veronica ha fatto questo nella sua vita. Ha incontrato e scoperto - passo passo, fin da bambina - l'amore di Dio, ma la grande fruttosità della sua vita è legata al fatto che lei di questo amore si è fidata, fino in fondo.

Dice Gesù: "Rimanete in me. Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi...".

Ecco, Veronica ci aiuta a comprendere, semmai ce lo siamo dimenticati, che noi non siamo chiamati ad entrare nell'amore di Dio. La vita cristiana non è lo sforzo di conoscere il Signore per farci accogliere da Lui. In realtà noi per grazia nasciamo nel cuore di Dio.

E tutta la nostra vita, se vogliamo, si svolge dentro l'abbraccio dell'amore di Dio. Per questo Gesù dice - e sta annunciando alla sua Pasqua - "rimanete". Il problema è non andarsene, perché noi per grazia già ci siamo dentro quel cuore che ha accolto anche Veronica e in cui Veronica è cresciuta.

Ma vedete: la fatica che facciamo, che è legata al nostro cuore, è proprio quella di fidarsi. Noi purtroppo nasciamo con un cuore ferito dall'amore, che ha tradito l'amore prima ancora di conoscerlo e per cui noi facciamo fatica a fidarci. In fondo ci accorgiamo che per quanto entriamo in confidenza con il Signore, per quanto nella fede cerchiamo di vivere nella Sua volontà, poi sotto sotto viene fuori sempre la nostra.

Poi in qualche modo emergono sempre le nostre particolarità. E non sempre queste particolarità sono coerenti con l'amore di Dio. Ecco perché la testimonianza di Veronica ci aiuta in qualche modo a fare un passo in più.

E un passo in più non è uno sforzo, non è un merito. Non dobbiamo aggiungere qualcosa alla nostra fede che dipende da noi. Non ci è chiesto di crescere nella fede a partire dalle nostre capacità.

Veronica lo descrive come un abbandono nelle mani di Dio. A un certo punto bisogna lasciarsi prendere da questo amore. E bisogna fidarsi fino in fondo da mettere tutto noi stessi dopo, in secondo piano, sotto.

Il Signore non scarta niente della nostra vita. Niente della nostra vita il Signore non usa per aiutarci a compiere il cammino della santificazione e per farci portare frutto. Ma la grazia del Signore può usare in noi solo ciò che noi gli mettiamo in mano, ciò che gli doniamo, ciò di cui ci fidiamo, che Lui userà meglio di noi.

E allora Veronica è vissuta in questo abbraccio d'amore. E la sua vita, a un certo punto, è diventata la manifestazione di ciò che accade quando una creatura si fida talmente tanto di

Dio da stare continuamente nel suo cuore. In un'alleanza, un legame di fiducia tale che permette a Dio di operare tutta la sua potenza con il suo Santo Spirito.

Non che Veronica non abbia dubitato di sé, non che non abbia detto mille volte al Signore: "Ma perché? Ma mi vedi quanto sono piccola, povera? Ma cosa pensi di tirar fuori dalla mia vita? Non vedi quanto anch'io resisto al tuo amore?". Però vedete il fatto è che, a un certo punto, il Signore ha cominciato a sedurla, come ci ha detto la prima lettura. Ecco il nostro cuore è fatto così. Sarà ferito quanto vi pare, sarà alle volte rigido, duro, qualche volta ci spaventiamo, ci allontaniamo ma quando qualcuno riesce a sedurci con la sua presenza, con il suo amore, con la sua fedeltà allora il nostro cuore cade e non solo si fida ma si abbandona che è molto di più.

E questo miracolo nel cuore di Veronica l'ha fatto Gesù stesso con la sua parola. Ecco perché Gesù nel Vangelo di Giovanni che abbiamo ascoltato dice: "Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi...". E all'inizio aveva detto: "Ogni tralcio che in me non porta frutto il Padre lo taglia e ogni tralcio che porta frutto lo pota, ma voi siete già potati a causa della parola che vi ho annunciato".

Guardate ciò che seduce anche il nostro cuore e che ci fa cadere nelle braccia dell'amore di Dio è la sua parola. E guardate quante volte la sua parola spesso nella nostra vita viene dopo tutte le altre parole del mondo. Fate caso quanto in una giornata, noi dalla mattina alla sera - qualche volta magari anche di notte a causa dei nostri pensieri - ascoltiamo solo le nostre parole e le parole del mondo, ma nessuna di quelle parole parla le parole di Dio.

Ecco perché nella vita cristiana è necessario essere continuamente immersi nella sua parola, in questa parola perché solo questa parola purifica le nostre, purifica i nostri cuori, li seduce. Perché questa parola davvero è potente ed è sempre una parola d'amore per ciascuno di noi. C'è un'altra cosa che ci svela il segreto della vita santa di Veronica. Veronica prende talmente sul serio queste parole da capire che rimanere con Gesù vuol dire rimanere unita.

Veronica penserà sempre la sua vita non da sola ma sempre unita prima di tutto col Signore Gesù e in Gesù e per Gesù unita alla vita di tutte le sue sorelle, dei peccatori ai quali pensava, delle persone che non conosceva, a tutta la Chiesa che amava. Ecco l'altro grande rischio che corriamo tutti noi è di pensarci da soli e di pensare che non abbiamo bisogno di vivere profondamente uniti tra di noi, in Cristo Gesù. Questa cosa è falsa.

Sapete, nessuno di noi può essere cristiano se non sente prima di tutto la chiamata alla profonda comunione con tutti i propri fratelli in Dio e nella Chiesa. Non c'è alternativa. Qualche volta ce lo diciamo, qualche volta ce la inventiamo l'alternativa ma non c'è alternativa.

Quando noi rompiamo la comunione tra noi difficilmente possiamo rimanere uniti alla grazia del Signore Gesù. E questo Veronica ce lo racconta con tutta se stessa fino all'ultimo momento, all'ultimo filo di voce. Il miracolo dell'amore di Dio è per tutti noi e la santità di una sorella come Veronica ci dice che siamo sempre in tempo per fidarci di Lui.

+Luciano Paolucci Bedini, vescovo di Città di Castello